

Teatro della Fondazione Collegio San Carlo  
Modena

Sabato 14 Ottobre 2017



PRESENTAZIONE DELLE RELAZIONI

PAOLO CHERICI

*Alle origine delle sei corde: la vihuela nel Rinascimento spagnolo*

«Questa diversità di toni, suoni, consonanze e ritmi correttamente proporzionati, con altri tanti pregi musicali trovano un'espressione compiuta sulla vihuela in misura superiore che su qualsiasi altro strumento. Sulla vihuela la musica consegue una maggiore perfezione e profondità, poiché su questo strumento le consonanze risuonano dolci e soavi. La vihuela è lo strumento che più di ogni altro appaga l'udito e rallegra lo spirito in virtù della sua sonorità intensa, capace di commuovere e infiammare l'animo di chi l'ascolta».

Questa breve citazione riportata da E. de Valderrabano (*Silva de sirenas*, Valladolid, 1547), esprime come meglio non si potrebbe la considerazione di cui nella Spagna del Cinquecento godeva la vihuela, strumento dalla forma simile alla chitarra armata di sei cori doppi (al punto che era anche denominata chitarra a sei cori per distinguerla dalla chitarra a quattro diffusa nello stesso periodo), accordati con una disposizione intervallare simile a quella del liuto ad eccezione dei cori gravi, all'unisono anziché ottavati. La produzione di musica per vihuela si sviluppa nel breve arco di quattro decenni (dal 1535 al 1576) per poi cessare in maniera definitiva, lasciando alle odierne discipline musicologiche il complesso lavoro di ricostruire la parabola di questo strumento in tutta la sua effettiva portata in riferimento soprattutto al numero delle opere pubblicate e alla qualità degli esiti artistici da esse conseguiti, che risultano in qualche modo sorprendenti se rapportati alla breve durata del suo percorso storico.

In soccorso all'indagine musicologica abbiamo fortunatamente numerose fonti iconografiche e letterarie in cui la vihuela viene raffigurata e menzionata sin dal sec. XIII. Conosciamo poi i nomi di diversi vihuelisti attivi all'epoca, oltre a Milán, Narváez, Mudarra, Valderrabano, Pisador, Fuenllana, Daça che sono gli autori delle intavolature pervenuteci, quali Alonso de Baena, Diego de Medina, Diego Carrión, Rodrigo Donayre, Martín Sánchez che però non ci hanno lasciato composizione alcuna. Sulla base di questi riscontri è possibile comunque documentare sufficientemente la pratica dello strumento nella penisola iberica tra Medioevo e Rinascimento, il che giustifica la genesi del repertorio pervenutoci sebbene riesca poi difficile spiegare la scomparsa dello strumento nelle ultime due decadi del secolo con la fine di ogni iniziativa editoriale.

Per contro vale la pena di ricordare che la pratica del liuto, strumento che nelle altre nazioni europee era diffuso al pari della vihuela in Spagna, continuerà ancora ininterrotta per quasi due secoli producendo nel panorama editoriale tra Seicento e Settecento opere a stampa altamente significative, per non parlare delle raccolte manoscritte. Viene spontaneo chiedersi allora che cosa abbia determinato la rapida decadenza della vihuela dopo un periodo di grande splendore e, secondariamente, come mai si contino solo un paio di vihuele originali pervenuteci a fronte della diffusione goduta all'epoca.

A riguardo, in mancanza di risposte certe, possiamo solo limitarci a osservare che la vihuela evoca certamente un repertorio di grande interesse, una civiltà musicale e letteraria nel suo complesso, una ricca iconografia, ma al tempo stesso configura una identità strumentale sospesa in una sorta di aura misteriosa, un po' come se si trattasse di una meteora dileguatasi dopo una breve apparizione. Tuttavia, al di là dei problemi relativi alla fase conclusiva della sua storia, rimane a testimonianza della centralità goduta dalla vihuela nella vita musicale del *siglo de oro* uno straordinario repertorio che comprende ben sette libri di intavolatura che nel loro insieme rappresentano uno dei contributi più importanti all'intera storia della musica strumentale del Rinascimento. La valenza artistica di questo repertorio ci interpella ancora oggi reclamando un irrinunciabile lavoro di divulgazione musicale che coinvolge non solo gli strumenti praticati all'epoca, ma anche la moderna chitarra che ben si presta a riproporre le opere dei vihuelisti senza che vadano persi il carattere e l'equilibrio espressivo originali.

**Paolo Cherici** ha compiuto gli studi musicali presso il Conservatorio sotto la guida di Ruggero Chiesa. Particolarmente interessato alla musica antica, si è in seguito dedicato al liuto frequentato i corsi tenuti da Eugen M. Dombois e Hopkinson Smith alla Schola Cantorum di Basilea. Svolge attività concertistica in Italia e all'estero sia in ensemble che come solista partecipando ad importanti festival e rassegne di musica antica. Ha al suo attivo più di 80 incisioni in varie formazioni con un repertorio che spazia dal Rinascimento al Barocco. Particolarmente significative sono le incisioni realizzate come solista e in duo con il soprano Claudine Ansermet, che hanno ottenuto i massimi riconoscimenti dalla critica internazionale. In particolare il disco *Soupirs Meslés d'Amour* (arie di corte di Pierre Guédron), ha ottenuto il prestigioso Diapason d'Or du Siècle. Ha collaborato con importanti enti sinfonici e lirici. Ha curato diverse pubblicazioni per la casa editrice Ut Orpheus, Suvini Zerboni, Rugginenti fra cui particolarmente significative quelle dedicate a opere bachiane. Tiene regolarmente corsi di perfezionamento sulla prassi esecutiva liutistica. È docente al Conservatorio di Milano.

NICOLA JAPPELLI

con la partecipazione di Pilar Moral (soprano)

*Seguidillas e ariette italiane. La musica per voce e chitarra di Fernando Sor*

«Ho ascoltato molte canzoni di Sor, cantate a Parigi da Pagans, e posso assicurare che l'originalità e la freschezza della melodia, l'interesse armonico e la vivezza del ritmo, le pongono ad un livello assai più alto a quelle di Garcia e Yradier. Soprattutto si debbono a Sor alcuni boleros che sono dei veri gioielli» (A. Peña y Goni, *Opera Española y Musica dramática*, Madrid, 1881).

La cura e l'attenzione verso la vocalità è stata una costante nell'attività di Sor. Lui stesso abile cantante, dedicò nel suo fondamentale *Méthode pour la guitare* (1830) non poche pagine ai problemi dell'accompagnamento della voce e compose appositamente una splendida arietta (*Lagrime mie d'affanno*) come modello di scrittura. Il corpus delle opere originali per voce e chitarra di Sor ha nelle *Seguidillas* il suo nucleo centrale. Riportate in luce da Bryan Jeffery – che ne pubblicò un set per voce sola e chitarra e un secondo volume per più voci e accompagnamento di chitarra – sono una testimonianza della straordinaria sapienza compositiva del musicista catalano.

Sor fu anche l'autore dell'articolo *Il Bolero* nella *Encyclopedie Pittoresque de la Musique* di Ledhuy e Bertini, pubblicata a Parigi nel 1835: proprio grazie a lui abbiamo una fonte importante sul genere della *seguidilla*. Come acutamente nota Paolo Paolini «l'argomento dei testi, genericamente amoroso con la tristezza come affetto predominante, inclina non di rado verso un erotismo criptato di doppi sensi, ma talora anche esplicito. La passione, l'arguzia salace, l'ironia che esprimono salgono direttamente dal popolino e i testi più riusciti sono veri e propri capolavori dell'arte popolare» (dal libretto del cd *Seguidillas, Boleros y canciones*, P. Moral voce e N. Jappelli chitarra, Frame records).

Le *Ariette italiane*, scritte presumibilmente a Londra tra il 1815 e il 1823, sono invece concepite con accompagnamento pianistico. Qui l'esemplare condotta polifonica della tastiera dialoga con una linea vocale purissima: pagine che meritano una diffusione ampia e che ci appaiono agli stessi alti livelli di autori più noti. La proposta di una trascrizione per chitarra ne rivela l'aspetto ancor più intimo ed espressivo. Nella presente occasione verrà utilizzata una chitarra Bernhard Kresse (2001) copia da un esemplare G. Stauffer del 1830 circa.

**Pilar Moral** nata a Valencia (Spagna) si è diplomata presso il Conservatorio Superior de Música de Valencia "Joaquín Rodrigo". Ha continuato i suoi studi a Milano presso la Civica Scuola di Musica (sezione di Musica Antica) e a Londra. Ha cantato *Dido and Aeneas* di Purcell, *Il Flauto Magico*, *Le nozze di Figaro* e *Don Giovanni* di Mozart, *La Sonnambula* di Bellini, *Il Turco in Italia* e *L'occasione fa il ladro* di Rossini, Oratori e Messe come *Il Messia* di Haendel, *Stabat Mater* di Pergolesi e Haydn, *Gloria* di Vivaldi, *Cantate* BWV 51, 131, 147 di Bach con importanti orchestre ed ensemble spagnoli ed europei e debuttando in prestigiosi Teatri. Dal 2002 canta stabilmente in duo con Nicola Jappelli, esibendosi in Europa ed Asia e registrando in prima proposta mondiale un cd dedicato alle opere originali per voce e chitarra del repertorio iberico del primo Ottocento (Frame records). Attualmente è docente di canto presso il Conservatorio Superiore di Alicante.

**Nicola Jappelli** diplomato nei Conservatori di Milano e Firenze, si è in seguito perfezionato con Leo Brouwer e Pavel Steidl. All'attività concertistica internazionale - sia come solista che in formazioni da camera - affianca registrazioni discografiche dedicate all'Ottocento per le case discografiche Brilliant Classics e Frame. Il suo cd più recente è dedicato a Ferdinando Carulli con prime registrazioni mondiali di opere solistiche. Compositore apprezzato, pubblica la sua musica per le case editrici Ut Orpheus, Sinfonica e Daminus Trekel. Sue composizioni sono eseguite da solisti e da ensemble in tutto il mondo. Il chitarrista Andrea Dieci ha dedicato un album alle opere per chitarra sola di Jappelli (Brilliant Classics). Tiene regolarmente seminari e masterclass dedicati anche a strumenti d'epoca (chitarra ottocentesca). È professore di chitarra presso il Conservatorio di Vicenza.

ALBERTO MESIRCA

*La scoperta delle opere originali per chitarra provenienti dalla Collezione Sutro della Biblioteca Statale di San Francisco*

Nel giugno del 2014, in occasione di due concerti tenuti per la Guitar Foundation of America e per l'Istituto Italiano di San Francisco, sono entrato in contatto con Meredith Eliassen e Diana J. Kohnke, bibliotecarie presso la San Francisco State Library. Ciò che questo incontro ha portato è stata per me un'importante scoperta: il potente uomo d'affari Adolph Sutro (1830-1898) aveva donato alla San Francisco State Library una collezione di preziosi manoscritti acquistati in Messico, tra i quali spiccano tre volumi di

rilievo, uno dedicato a *coplas* spagnole del periodo barocco, per voce e continuo, e due volumi più tardi, dedicati alla chitarra a sei e sette corde.

Questi due ultimi volumi sono oggetto del presente intervento. La particolarità di questi materiali, oltre alla indubbia qualità artistica dei brani presentati, consiste nel fatto che, trattandosi di volumi che la biblioteca deve ancora rendere pubblici, vengono presentati al XXX Convegno Chitarristico in prima esecuzione italiana.

Il manoscritto SMMS M2 della Collezione Sutro è intitolato *Coleccion de piezas de musica escogidas a dos guitarras*. Scritta negli anni Venti dell'Ottocento, questa collezione di brani originali e arrangiamenti per una o due chitarre a sei corde (o sette corde, nella tradizione messicana) contiene una serie di opere di vario genere e provenienti da diversi paesi (Messico, Spagna, Italia, Austria). È significativo come questo libro termini con un *jarabe* messicano che include precise indicazioni di accordatura per la chitarra eptacorde. Le trascrizioni virtuosistiche delle *ouverture* operistiche per una o due chitarre documentano inoltre l'importanza e la generale pubblica accettazione dell'opera italiana in Messico già a partire dai primi decenni del XIX secolo.

Il manoscritto SMMS M5 contiene invece 83 opere non attribuite, arrangiate per chitarra e strumento in chiave di basso come accompagnamento. È probabilmente da collocare nella prima decade del XIX secolo, l'epoca dell'introduzione in Messico del valzer. Le opere 'spagnole' per chitarra sola presenti in questo manoscritto – i vari *zapateados*, *boleras*, *polacas*, e il *minuet afandangado* – e le rispettive variazioni suggeriscono la struttura e la funzionalità di questo tipo di manoscritti, che potevano fungere da guida-base su cui improvvisare durante le esecuzioni concertistiche.

**Alberto Mesirca**, nato nel 1984, si è diplomato al Biennio Esecutivo Specialistico presso il Conservatorio di Castelfranco Veneto con 110, lode e menzione speciale d'onore sotto la guida del M° Gianfranco Volpato. Ha compiuto il Konzert-Examen presso la Musikakademie di Kassel, con Wolfgang Lendle, con menzione d'onore. Ha vinto la Chitarra d'oro durante il Convegno Internazionale di Alessandria nel 2007 per il miglior disco dell'anno (*Ikonostas*, M.A.P.), nel 2009 come giovane promessa dell'anno e nel 2013 per il miglior disco dell'anno (*British Guitar Music*, Paladino Music OG). È stato nominato Young Artist of the Year presso il festival di Aalborg, in Danimarca, e Rising Star presso il Festival Gitarre Wien di Vienna. I compositori Leo Brouwer, Dusan Bogdanovic, Angelo Gilardino, Mario Pagotto hanno scritto opere a lui dedicate ed ha eseguito la prima incisione di opere di Giulio Regondi, Claudio Ambrosini, Ivan Fedele, Carlo Boccadoro, Frantz Casséus (in collaborazione con Marc Ribot). Suona regolarmente con Vladimir Mendelssohn, Domenico Nordio, Martin Rummel, Daniel Rowland e come solista nelle sale più prestigiose al mondo (Concertgebouw Amsterdam, Teatro La Fenice Venezia, Helsinki City Hall, Melbourne Brunswick Hall). È stato nominato responsabile dell'archivio musicale della Biblioteca Nazionale di Istanbul. Nel 2010, in occasione del cinquecentesimo anniversario di morte del Giorgione, ha pubblicato le fantasie inedite di Francesco Canova da Milano contenute nel manoscritto liutistico del 1565 conservato presso l'archivio del Duomo. I componimenti sono stati scelti come installazione sonora stabile presso il Museo Giorgione.

JAN DE KLOE

*Corrispondenza chitarristica italiana dall'Archivio Olcott-Bickford*

Negli anni Venti una donna americana di nome di Vahdah Olcott-Bickford (1885-1980) ha fondato la American Guitar Society di Los Angeles. Durante la sua lunga esistenza ha mantenuto contatti epistolari con chitarristi di tutto il mondo. Il suo obiettivo primario era quello di ottenere e condividere opere musicali per chitarra solista e musica da camera con la chitarra.

Nei primi decenni del Novecento, in un periodo in cui erano esigue le pubblicazioni commercialmente disponibili, Vahdah è riuscita a raccogliere una vasta collezione di musiche che oggi è conservata presso la Biblioteca della California State University a Northridge. La collezione speciale IGRA (International Guitar Research Archive) è stata creata da Ronald C. Purcell che ha messo a disposizione degli studiosi e dei musicisti non solo le numerose partiture, ma anche lettere, registrazioni e vari documenti che sono pervenuti nelle sue mani dopo la morte di Vahdah Olcott-Bickford.

Il presente intervento si concentra sulla corrispondenza di Vahdah con i chitarristi italiani: nella documentazione del suo archivio sono infatti presenti lettere, programmi concertistici, musiche e fotografie che testimoniano contatti con importanti personalità italiane legate al mondo della chitarra del primo Novecento fra le quali: Brondi, Mancinelli, Murtula, De Rogatis, Abloniz e numerosi altri. Ai nomi dei concertisti si aggiungono quelli di liutai come Raffaele Calace, noto

mandolinista e costruttore di strumenti a pizzico, o ancora di collezionisti di chitarre come Piero Sansalvadore, un pittore piemontese proprietario di un'ampia collezione di chitarre antiche che ha vissuto e lavorato a Londra, anche per la radio BBC, durante il periodo del fascismo.

Questa conferenza presenterà le informazioni storicamente più rilevanti per conoscere in modo approfondito un particolare periodo della storia chitarristica, anche attraverso aspetti inediti che oggi possiamo studiare avvalendoci di questa importante collezione americana.

**Jan de Kloe** è nato a L'Aia e si è trasferito in Belgio nel 1967. Ha studiato musica privatamente nei Paesi Bassi e ha seguito i corsi di chitarra presso l'Accademia di Vilvoorde e presso i Conservatori di Bruxelles e Liegi, con Nicolás Alfonso e Jesús Gonzáles Mohino. Ha inoltre seguito corsi con diversi maestri: Julian Bream, Turibio Santos, Roberto Aussel e Robert Horna. Jan ha tenuto recitals in Olanda, Belgio, Germania, Francia, Russia, Polonia, Stati Uniti e Canada. Ha pubblicato tre registrazioni. Accanto all'attività di esecutore è impegnato nella ricerca musicale. Ha pubblicato diversi articoli per le riviste di settore *Soundboard*, *Classical Guitar*, *Il Fronimo* e *Gendai Guitar* su Juan Bermudo, Frank Martin, François de Fossa, Agustín Barrios, Oscar Esplá, e Isaac Albéniz. È autore del libro *Oscar Esplá in Belgio (1936-1949)*, una biografia parziale del compositore spagnolo. Ha scritto numerosi altri libri, tra i quali il più recente è la biografia *Boris Perott. Una vita con la chitarra*. Ha pubblicato edizioni musicali di mazurke di Chopin, opere vocali di Fernando Sor, duetti di Haydn - de Fossa, e una sonata di Weiss. Una sintesi di tutte le sue pubblicazioni è elencata sul sito web [www.dekloe.be](http://www.dekloe.be). Per la Guitar Foundation of America ha tenuto conferenze su argomenti medici di interesse per i musicisti (New Orleans), su opere di F. de Fossa recentemente scoperte (Buffalo), sugli ornamenti nell'esecuzione chitarristica (Oberlin), sul simbolismo nella *Ciaccona* di Bach (Columbus, GA). Ha inoltre tenuto conferenze a Belgrado, Cincinnati, Lago di Costanza e Guildford (Surrey). Jan de Kloe ha ricevuto due volte il premio American Music Publishers Association "Paul Revere" per l'editing musicale.

LUCA TRABUCCHI

con la partecipazione di Leonardo De Lisi (tenore)

*Due capolavori per voce e chitarra di Ettore Desderi e Mario Castelnuovo-Tedesco*

Due compositori così vicini per età, medesima impronta formativa pizzettiana, visione colta e raffinata del gesto compositivo, amore per la poesia quale sincera ed efficace fonte di ispirazione, interesse verso la chitarra (esauritosi purtroppo presto in Desderi), si vedono accomunati oggi in un doveroso compito di valorizzazione di due loro splendide opere per voce e chitarra, composte a pochissimi anni fra loro: le *Due Cacce quattrocentesche* del 1955 di Desderi e *Vogelweide, Ein Lieder-Cyclus* op. 186 del 1958 di Castelnuovo-Tedesco.

Il vuoto di conoscenza di queste due opere risulta anche dalla mancanza, fino a prova di smentita, di registrazioni edite in epoca moderna; se per le *Cacce* di Desderi non ci risulta neppure alcuna testimonianza di registrazioni *live*, per *Vogelweide*, a onor del vero, occorre riconoscere l'opera meritoria del chitarrista Giuseppe Maria Ficara e del baritono Ludovic De San che non solo diedero la prima esecuzione pubblica in diretta radiofonica per la RTBF di Bruxelles il 10 ottobre 1981, ma produssero anche un video *live* nel 2001, ora depositato presso la Washington Library of Congress. A breve questa lacuna sarà da me colmata insieme all'amico Leonardo De Lisi.

La produzione chitarristica di Ettore Desderi, compositore le cui qualità sono ampiamente riconosciute in campo musicale, non ha nulla a che vedere, in quantità, con quella di Castelnuovo-Tedesco, riducendosi, oltre alle nostre *Cacce*, al trittico *Serenata-Improviso-Tarantella*, pubblicati da Bèrben nel 1955, e alla monumentale *Sonata in Mi*, riportata recentemente in luce nella sua globalità, ma racchiude una sapienza compositiva strumentale sorprendente, che lo fece assurgere a riferimento imprescindibile del mondo chitarristico. Non dimentichiamo anche che nella seconda metà degli anni '50 del secolo scorso, da direttore del Conservatorio di Bologna dava ospitalità e partecipava lui stesso fervidamente ai Convegni dell'Associazione Chitarristica Italiana.

Le *Due Cacce quattrocentesche: Tosto che l'alba appare e Jamo a la caccia*, seppur nella loro essenziale brevità, mettono in luce una varietà di atteggiamenti compositivi assolutamente coerenti all'idioma chitarristico, una felice volontà di dialogo tra le due parti, la ricerca di una realizzazione quasi onomatopeica del testo poetico, che stupiscono e sbalordiscono se si pensa anche alla scarsa possibilità di raffronto con un repertorio simile su cui Desderi poteva contare.

La monumentalità dell'opera di Castelnuovo-Tedesco trova nel ciclo di lieder *Vogelweide*, dedicato a Dietrich Fischer-Dieskau e Siegfried Behrend, uno spazio in cui il compositore fiorentino si lascia genuinamente influenzare dalla figura del Minnesanger tirolese tardo medievale Walther von der Vogelweide, proprio mentre sedeva in commissione al Concorso "Busoni" di Bolzano, edizione 1958, completando l'ampio ciclo di dieci lieder in meno di un mese.

Chissà se la statua monumentale del poeta tirolese nel centro storico del capoluogo altoatesino non l'avesse impressionato e stimolato a questo lavoro! Di fatto ne è uscito un capolavoro per freschezza, compattezza e omogeneità in cui Castelnuovo-Tedesco dona ai testi letterari, così vari nel loro messaggio poetico, a volte amorosi altre volte sagacemente politici, una veste musicale che non ricerca uno stile musicale 'finto-medioevale' ma si inserisce nella ricca tradizione liederistica in lingua tedesca in cui l'integrazione tra voce e accompagnamento strumentale è assoluta.

**Leonardo De Lisi** si è diplomato con il massimo dei voti e la lode in Canto (Diploma tradizionale e Biennio specialistico) e Musica Vocale da Camera presso i Conservatori di Padova e Parma e al "Santa Cecilia" di Roma. Grazie ad importanti premi conquistati nei maggiori concorsi internazionali di canto dedicati al Lied tedesco e alla vocalità da camera italiana ed internazionale, Leonardo De Lisi è ora tra i più conosciuti interpreti italiani di questo vasto repertorio, che padroneggia in ben sette lingue diverse. Tra i riconoscimenti ottenuti segnaliamo: il primo premio assoluto Città di Conegliano (1986), la Medaglia d'oro del Grand Prix "Maurice Ravel" di Saint-Jean-de-Luz (1987), il Premio speciale al Grand Prix "Gabriel Fauré" di Parigi (1989), il primo premio sezione voci maschili "Découverte" della Fondazione France Télécom (1992, Parigi), il primo premio categoria Lied al International Vocalist Competition's-Hertogenbosch (1994), il primo premio assoluto al Concorso "Seghizzi" di Gorizia (1998). De Lisi ha tenuto importanti concerti in molte delle più prestigiose sedi internazionali e inciso numerosi dischi. Da voce solista con orchestra, grazie ad una grande duttilità vocale e musicale, ha interpretato stili diversissimi, dal barocco al classico e romantico fino a tutto il Novecento. Nonostante questa peculiarità artistica, Leonardo De Lisi ha interpretato anche molti ruoli d'opera in produzioni allestite da alcuni importanti teatri e stagioni concertistiche. Dal 1998 insegna Musica Vocale da Camera al Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze e tiene frequentemente masterclass e corsi di perfezionamento in Italia e all'estero, partecipando in qualità di giurato in concorsi internazionali di canto.

**Luca Trabucchi** nato nel 1965 a Sondrio, si è diplomato con il massimo dei voti e la lode presso la Scuola Civica di Musica di Milano sotto la guida del M° Roberto Da Barp, e presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano. Parallelamente agli studi musicali ha frequentato la Facoltà di Scienze Politiche, laureandosi presso l'Università Statale di Milano. Ha vinto il primo premio in numerosi concorsi nazionali ed internazionali in Italia ed all'estero, fra cui il Concorso di Salon de Provence (Francia) nel 1986, il Concorso "Savona in Musica" nel 1994 e il Torneo Internazionale di Musica (TIM), a Roma, nel 1995. Nel 1989 ha vinto il secondo premio al Concorso Nazionale "Galilei" di Firenze e nel 1994 e 1995 il secondo premio (primo non assegnato) al "Palma d'oro" di Finale Ligure. Ha frequentato corsi di perfezionamento come allievo effettivo tenuti dai Maestri Ghiglia (Accademia Chigiana di Siena), Chiesa (Corsi della G.M.I. di Bassano del Grappa) e Grondona (Istituto Musicale "Benvenuti" di Conegliano Veneto dove ha ottenuto il diploma di merito). Svolge attività concertistica come solista e in varie formazioni da camera per importanti associazioni e festival in molte città d'Italia e all'estero. Ha inciso per la MAP di Milano, in duo con la chitarrista Liliana Pesaresi, il cd *Musiche per due chitarre di John Duarte* alcune in prima registrazione assoluta, e il cd *XX Siècle* con musiche di autori francesi del '900 favorevolmente accolti dalla critica specializzata. Ha pubblicato per l'edizione Sinfonica un'apprezzata raccolta delle Fantasie di John Dowland. È docente di chitarra presso il Conservatorio "Marenzio" di Darfo-Brescia e responsabile dell'indirizzo classico della Civica Scuola di Musica della Provincia di Sondrio. Suona con chitarre dei liutai Rafael Galan (1927), Luca Waldner (1995) e Renato Barone (2008).

MASSIMO FELICI

*Il repertorio di Andrés Segovia a trent'anni dalla sua scomparsa:  
le nuove generazioni di interpreti e il dibattito sulle fonti*

Nel trentesimo anniversario della scomparsa del più noto chitarrista del secolo scorso, è possibile fare un punto, pur interlocutorio, sul lungo dibattito sviluppato da chitarristi, storici e studiosi sul tema del confronto tra le fonti edite e quelle manoscritte del repertorio dedicato al grande Maestro spagnolo. Il dibattito è ancora in corso e rappresenta, per le nuove generazioni di chitarristi, un problema di non facile soluzione: quasi ogni brano del repertorio della chitarra del Novecento (e non solo quello 'segoviano') porta con sé un interrogativo sul rapporto tra il testo originario del compositore e gli interventi di modifica ritenuti necessari o opportuni dall'interprete che, nel caso di Segovia, è stato anche dedicatario, revisore ed editore.

La casistica presenta di volta in volta situazioni profondamente diverse: la vicenda della genesi delle opere di Tansman, Castelnuovo-Tedesco, Turina, Torroba, Ponce, Villa-Lobos, Mompou e di molti altri, fa storia a sé in ogni occasione; l'unica costante è l'arte di Segovia, il suo 'imprinting', il suo impegno costante nel dare impulso alla creazione di un nuovo repertorio su misura per il proprio stile inconfondibile.

In questi trent'anni la ricerca e i mezzi di diffusione sono stati in grado di fornire una grande quantità di nuove informazioni sulle fonti originarie di questo repertorio; l'utilizzo di queste informazioni e la scelta dei testi è, al giorno d'oggi, un tema estremamente delicato per i chitarristi: un tema di scelte intellettuali corrette, di comprensione dei processi storici, di analisi onesta e completa delle dinamiche che portano una composizione ad essere un testo.

Nel presente intervento verranno eseguiti su una chitarra Miguel Simplicio costruita a Barcellona nel 1934 le seguenti opere: A. Segovia: *Oración, Remembranza (Estudios Diarios), Estudio Sin Luz*; M. Castelnuovo-Tedesco: *Tonadilla sul nome di Andrés Segovia (Greeting Cards op. 170 n. 5)*.

**Massimo Felici** definito dall'American Records Guide «uno dei migliori chitarristi europei mai ascoltati», deve la sua formazione ad Agostino Valente e Stefano Grondona. Si è perfezionato con Oscar Ghiglia presso l'Accademia Chigiana di Siena e la Musik-Akademie di Basilea, ottenendo numerosi premi e riconoscimenti di studio: primo premio nei Concorsi Internazionali di Gargnano, "Andrés Segovia" di Malaga, "Palma d'oro" di Finale Ligure, si è anche affermato nei Concorsi di Alessandria, Parma, Bari, "Andrés Segovia" di Granada. Fin da giovanissimo l'attività concertistica lo ha portato ad esibirsi come solista e in formazioni da camera in tutta Europa, Stati Uniti, America Latina ed Estremo Oriente. È stato ospite come solista, oltre che di molte Orchestre italiane, della Camerata Virtuosi di New York, della Orquesta Sinfonica de Mexico, della Greensboro Philharmonia, della Mainzer Kammerorchester, della Neues Orchestre Basel, della Orquesta Sinfonica de Aguascalientes, della Orchestra "D. Mitropoulos" di Atene. Nell'ambito della sua attività cameristica sono degni di nota i sodalizi con il chitarrista Lorenzo Micheli, con il flautista Massimo Mercelli, con la cantante Manuela Custer, con il Quartetto Chitarristico "Leonardo"; membro del New York Alaria Chamber Ensemble, ha debuttato nel 1997 alla Weill Recital Hall (Carnegie Hall). Nella sua discografia spiccano il cd *Escarraman* (1995), contenente in prima mondiale alcune opere di Mario Castelnuovo-Tedesco, e l'integrale dei Concerti per chitarra e orchestra dello stesso compositore per l'etichetta olandese Brilliant (2005) che hanno suscitato reazioni entusiastiche da parte della critica internazionale. Nel 2008 è direttore ed esecutore con David Knopfler, Lorenzo Micheli e l'Ensemble '05 nella Prima mondiale di *Morning in Iowa*, opera cameristica di Mario Castelnuovo-Tedesco, cui segue la prima incisione pubblicata da Soundset/Tresona (U.S.A.) nel 2012. Il suo più recente lavoro discografico *Mauro Giuliani: Rarities and Masterpieces* vince la selezione Puglia Sounds Record 2015. È dedicatario di opere di Giovanni Sollima, Daniele Lombardi, Sergio Rendine e Luis Bacalov. È titolare della cattedra di chitarra presso il Conservatorio "A. Boito" di Parma.

CINZIA MILANI

### *Omaggio a Ida Presti nel Cinquantenario della scomparsa*

*A Tribute to Ida Presti*: un progetto inedito alla scoperta di Ida Presti, non solo grande interprete e concertista nel famoso duo con Lagoya, ma anche compositrice e protagonista di musiche scritte per lei: una donna pioniera nel mondo della chitarra alla quale desidero rendere omaggio, in occasione del Cinquantenario della sua scomparsa, facendo conoscere al grande pubblico la sua storia - anche grazie alle ricerche condotte in collaborazione con Isabelle Presti, nipote di Ida - attraverso le musiche composte dalla stessa Ida Presti per chitarra sola e i brani a lei dedicati da importanti compositori.

Fin da bambina, quando iniziai a studiare chitarra, ho sempre ammirato la figura di Ida Presti, ritenendola una pioniera fra i concertisti dell'epoca: in parte per il suo grande talento ed in parte per essere una donna musicista in un mondo difficile come il nostro. Ancora oggi le sue esecuzioni sono assolutamente attuali, fonte di grande senso dell'analisi musicale e dell'interpretazione. Nel Cinquantenario anniversario della sua scomparsa, con questa registrazione in relazione al progetto, voglio rendere omaggio ad Ida insieme ad Isabelle Presti, illuminando una parte forse un po' sconosciuta e dimenticata della sua vita musicale: quella di compositrice e solista.

La conoscenza e l'amicizia con Isabelle Presti è stata fondamentale e mi ha permesso di comprendere veramente la sua musica facendomi sentire ancor di più l'impronta unica che ha lasciato Ida. Quando ho iniziato la mia ricerca tra i compositori che hanno scritto per Ida Presti, addentrandomi nella storia della sua vita, ero molto emozionata e curiosa, ma non mi sarei aspettata di scoprire composizioni inedite dedicate a lei, e di avere l'occasione e l'onore di poter conoscere le famiglie che sono state legate musicalmente ad Ida, intessendo amicizie e collaborazioni con i discendenti degli stessi compositori, anche loro musicisti.

Ogni volta che un brano appariva dalla storia e veniva liberato dalla polvere del tempo è stata una fonte di felicità e di nuove scoperte storiche molto importanti per il mondo della chitarra. Ridare suono e vita a queste musiche dimenticate è per me una grande gioia che condivido con le persone che hanno reso possibile la realizzazione di questo omaggio a Ida e con chi avrà il piacere e la curiosità di ascoltare il cd. Per questa speciale occasione suonerò la chitarra appartenuta a Ida Presti: Julian Gomez Ramirez del 1936.

**Cinzia Milani** inizia giovanissima lo studio della chitarra classica e si diploma da privatista, all'età di 18 anni, al Conservatorio "A. Boito" di Parma. Dopo aver studiato con diversi insegnanti, approfondisce la tecnica chitarristica con il M° Mauro Storti. In seguito studia analisi interpretativa con il compositore argentino Oscar Roberto Casares. All'età di soli 5 anni, vince il primo premio al Concorso Internazionale di Milano e a 7 anni riceve il prestigioso riconoscimento "Ambrogino d'oro" dal Comune di Milano per le sue straordinarie e precoci capacità musicali. All'età di 12 anni inizia la sua carriera concertistica in Italia con un concerto a Genova, organizzato dalla prestigiosa personalità di Eli Tagore, a cui seguiranno numerosi altri in Italia ed all'estero. Le più autorevoli riviste inglesi ed americane del settore le dedicano importanti reportage in cui viene definita «una rara combinazione di bellezza, grazia, eleganza naturale ed un profondo senso musicale con una tecnica brillante ed un suono potente ed espressivo, considerata fra i migliori esponenti del concertismo nel mondo». All'età di 14 anni ha già vinto 17 premi, di cui 14 primi premi, in concorsi internazionali e nazionali. A 16 anni riceve a Parma il Premio "Franco Margola", consegnatole dalla famiglia del compositore, per la migliore interpretazione del *Concerto* per chitarra e archi di Margola. Oltre a registrare per Antenna 3 e Rai Radio 2, ha collaborato con il compositore A. Prandi per la realizzazione di musiche inedite per chitarra. Ha inciso il cd *Ritratto di Donna* per la Jump Edizioni Musicali, i cui brani vengono utilizzati oltre che dalla Rai, dalle emittenti televisive nazionali in Francia, Polonia e Germania. Ha inciso, inoltre, il cd *Sonatango* dedicato alla musica argentina per chitarra. È spesso invitata in Concorsi Internazionali in qualità di giurato e docente di masterclasses. Al concertismo chitarristico ha affiancato l'attività di violinista, collaborando con diverse orchestre e si è diplomata sotto la guida del M° Gianluca Febo. Ha inciso il cd *Guitar* per l'etichetta Amadeus contenente, oltre a brani di compositori italiani del '900, due brani inediti in prima esecuzione assoluta scritti per lei dai compositori Raffaele Cacciola e Marco Betta.

ANDREA DIECI

*Tra Oriente e Occidente: la musica per chitarra di Toru Takemitsu*

Toru Takemitsu (Tokio, 1930-1996) è stato uno dei grandi geni musicali del Novecento. Considerato il più importante compositore di musica contemporanea giapponese e tra i più significativi dell'intera area asiatica, Takemitsu si è formato da autodidatta rivolgendosi soprattutto alla musica occidentale, in particolare a Debussy, Messiaen, Cage, al jazz e alla canzone, senza tuttavia mai rinunciare alla propria sensibilità giapponese.

Il suo stile, originale e ben riconoscibile pur nei diversi periodi della sua produzione, dall'avanguardia degli anni Sessanta fino ai lavori più tonali degli ultimi anni, è caratterizzato dall'integrazione di elementi occidentali e orientali (tra questi ultimi, il rapporto paritario tra suono e silenzio e il concetto di composizione come flusso sonoro non strutturato).

Autore di musica cameristica, vocale, orchestrale ed elettronica, nonché di quasi cento colonne sonore (per registi del calibro di Kurosawa), è compositore regolarmente presente nei cartelloni di musica contemporanea e nel repertorio di famosi solisti e orchestre in tutto il mondo. Musicista estremamente sensibile al timbro e finissimo orchestratore, Takemitsu subì il fascino della chitarra, strumento che impiegò sia in veste solistica che in ambito cameristico e orchestrale a partire dagli anni Sessanta fino agli ultimissimi lavori.

In questo intervento verranno eseguiti e commentati alcuni brani tratti dai due filoni della produzione takemitsiana per chitarra sola: le opere originali e le trascrizioni di canzoni tratte dal repertorio popolare internazionale.

**Andrea Dieci** si è diplomato con il massimo dei voti, la lode e la menzione speciale al Conservatorio "G. Verdi" di Milano nella classe di Paolo Cherici. Ha studiato con Oscar Ghiglia all'Accademia Musicale Chigiana di Siena e alla Musik-Akademie di Basilea. Ha inoltre partecipato a masterclass tenute da Julian Bream. Ha vinto il primo premio ai Concorsi Internazionali di Gargnano, Lagonegro e "De Bonis" di Cosenza e il Premio Speciale della Giuria all'Internationaler Musik-Wettbewerb dell'ARD di Monaco di Baviera. Si è esibito in Europa, negli Stati Uniti, in America Centrale e del Sud, Asia e Africa. Ha registrato per RAI, Radio Vaticana, Radio Nacional Española, BBC, Radio Televisione Svizzera Italiana ed Euroradio. Ha inciso numerosi cd per varie etichette discografiche, tra cui figurano monografie su Ponce, Jappelli e Piazzolla. È inoltre l'unico chitarrista ad aver registrato le opere solistiche complete di Villa-Lobos, Takemitsu (premio Chitarra d'oro 2005 al Convegno Internazionale di Chitarra di Alessandria) e Henze. Il suo ultimo cd è dedicato all'integrale delle Sonate di Fernando Sor (Brilliant Classics, 2017). Apprezzato didatta, ha tenuto masterclass e seminari per rinomate istituzioni musicali in vari Paesi d'Europa, negli USA, in Messico, Brasile, Singapore e Giappone. È docente all'Istituto Superiore di Studi Musicali "Vecchi-Tonelli" di Modena e ai corsi annuali di perfezionamento dell'Accademia "G. Regondi" di Milano.



GANESH DEL VESCOVO  
*La chitarra e il suono*

È molto difficile concettualizzare e verbalizzare il proprio rapporto con il suono, e lo è anche riguardo al proprio modo di percepire e di fare esperienza della musica. Il suono cui mi riferisco è una cosa sottile, vicino alla mente e al sentimento; un qualcosa di primordiale, che esiste nello spazio fin dall'inizio del tempo, antico eppure vivo anche nel presente, in attesa del futuro. Rappresenta la materia prima del musicista, che spesso sfugge addirittura al senso dell'udito. Per me il mezzo più naturale di afferrare questo suono e di renderlo tangibile è sempre stato la chitarra.

In pratica, prima ancora di sapere suonare la chitarra in modo tradizionale, ho cominciato giovanissimo a comporre sullo strumento. Si può quindi dire che, fin dall'inizio, il comporre e il suonare sono andati di pari passo. È in questo modo che mi sono accostato gradualmente all'apprendimento formale dello strumento. Nei miei lavori quando uso degli effetti, questi – così come anche le tecniche – rappresentano solo la parte più 'manuale' e pratica di una ricerca molto personale fatta sull'uso del suono.

Il mio modo di vivere la musica prosegue tramite una ricerca personale che dura per tutta la vita. Ci sono dei momenti in cui si entra in una dimensione nella quale anche il chiasso sembra della musica. Questa dimensione appartiene alla persona, diventa parte della persona, che di conseguenza vive tramite quel suono. È proprio in questa dimensione che nasce la mia composizione.

Nei vari studi e pezzi che suonerò (*Studi* n. 8-9-10-12 dai *Sei studi II serie*, *Scherzo* dal *I Volume Guitar Concert*, *Frammenti* n. 5-6 dai *Sette Frammenti*, *Fantasia sopra melodie indiane* n. 7 dalle *Otto Fantasie*) descriverò una serie di tecniche particolari che, a mio modo di vedere, estendono alcune delle infinite possibilità della chitarra: la completezza della sua qualità polifonica, la sorprendente estensione, l'enorme ricchezza di combinazioni ritmiche, timbriche e melodiche. La chitarra è capace di creare tutto questo e anche di più, ma senz'altro non rivela subito tutto il suo carattere, tutto il suo essere.

**Ganesh Del Vescovo**, oggi considerato un 'virtuoso' della chitarra, ha iniziato gli studi di chitarra come autodidatta. Un fortunato incontro con Alvaro Company lo ha portato a frequentare il Conservatorio "Luigi Cherubini" di Firenze, dove ha conseguito il diploma con il massimo dei voti, la lode e la menzione speciale «per la straordinaria capacità di caratterizzare gli stati d'animo delle opere eseguite». La sua attività di compositore prende le mosse fin dagli esordi e si sviluppa di pari passo con lo studio dello strumento, muovendosi fra la sperimentazione di tecniche nuove sulla chitarra e la ricerca di una forma personale stimolata anche dall'incontro con la musica classica indiana. Ha pubblicato numerosi spartiti, studi, cd, dvd e libri presso le case editrici Sinfonica Nuova Carisch, Guitar Media Collection, Les Productions d'OZ, Guitart, EMA Vinci, Gendai Guitar. Nel 1990 ha ricevuto il premio "Boris Christoff" al Conservatorio di Firenze. Nel 2011 ha vinto il primo premio per la composizione al Festival Internazionale di "Claxica 2011" di Castel d'Aiano (Bologna) con il pezzo per chitarra sola *Schegge di luce*, pubblicato in seguito da Sinfonica Nuova Carisch. Nel 2016 ha vinto il primo premio per la composizione al Festival Internazionale "Michele Pittaluga" di Alessandria con il pezzo per due chitarre *Improvviso e Ritmico*. Oltre alle proprie composizioni il suo repertorio concertistico include musiche appartenenti ai vari periodi della chitarra classica: rinascimentale, barocco, classico, romantico, moderno e contemporaneo. Da segnalare l'esecuzione in prima assoluta: di Alvaro Company *Ballade* (a lui dedicata), *Notturmo*, *Il concerto catalano* e *Quattro pezzi in memoria*; di Sylvano Bussotti *Circo Minore*; la prima esecuzione italiana di *Le stagioni artificiali* di Salvatore Sciarrino, nel 2015, per il 78° Maggio Musicale Fiorentino. Attualmente tiene corsi di chitarra e di perfezionamento alla Scuola di Musica di Sesto Fiorentino e al Centro Studi Musica & Arte di Firenze. Il poeta Mario Luzi ha scritto di lui: «ho ascoltato più volte, a distanza di anni, Del Vescovo e mi è sembrato sempre di entrare nella sfera di emozione e di suggestione di un bel talento musicale. Una sfera particolare e tuttavia comunicativa e in certi momenti irradiante».

## FILIPPO MICHELANGELI

*L'informazione musicale in Italia con particolare riguardo a quella chitarristica*

I 'fatti' della musica, per intenderci i musicisti, gli strumenti, i concerti, i concorsi, le partiture, i dischi esistono solo nel momento in cui vengono raccontati. Altrimenti riguardano solo chi li vive in prima persona. L'informazione musicale si occupa di questo: di darne notizia, commentarli, spiegarli, lodarli, criticarli, compararli con altre attività simili o diverse.

L'informazione è uno strumento insostituibile di diffusione dell'arte, della cultura, della musica. A condizione che sia di qualità e che venga considerata credibile. Ovvero che non si limiti a riportare in modo pedissequo, errori compresi, un elenco di concerti o l'orario di apertura di una mostra. L'informazione ha il dovere di verificare i fatti di cui si occupa e di renderli fruibili al target a cui si rivolge. L'informazione

musicale parla agli appassionati e ai musicisti. Non dovrà spiegare loro ogni volta la grandezza di Bach o di Mozart.

Quella per chitarra è ancora più specifica, ma non si sottrae alle stesse regole. Come sta l'informazione musicale in Italia? I grandi quotidiani, le televisioni, le radio, se ne occupano? Quali sono gli obiettivi delle riviste specializzate? E, infine, quali sono i nuovi orizzonti e le nuove opportunità che ha creato il *web*? Possiamo fidarci di quello che leggiamo su Internet? Tante domande a cui ho cercato di dare una risposta.

**Filippo Michelangeli**, giornalista ed editore, si è diplomato in chitarra presso il Conservatorio di Piacenza, dove ha studiato anche pianoforte e composizione. Mentre frequenta l'Università (Dams di Bologna) vince numerosi concorsi nazionali e internazionali come solista e in formazione da camera. Nel 1991 ha fondato *Seicorde*, trimestrale di chitarra con cd allegato. L'anno dopo dà vita a Milano all'Istituto Musicale Europeo, una grande scuola amatoriale che ha fatto avvicinare alla musica migliaia di allievi. Nel 1995 è fondatore e direttore di *Suonare news*, il mensile dei musicisti, oggi uno dei periodici più diffusi in Italia, a cui affianca in seguito l'annuario specializzato *Pagine musica*. Ha fondato e diretto dal 1996 al 2010 il Convegno Internazionale di Chitarra di Alessandria e il Tasto d'oro di Perugia. Presidente e membro di giurie di concorsi internazionali, nel 2003 ha ricevuto al Palazzo del Senato di Milano il Premio delle Arti e della Cultura. Dal 2015 è direttore artistico del Pordenone Music Festival.

GORAN LISTES

*Composizioni per chitarra dedicate al XXX Convegno Chitarristico*

In occasione di questo XXX Convegno Chitarristico, il mio intervento si delinea quale interprete di sette composizioni dedicate a questo prestigioso evento. Con entusiasmo mi sono accostato ad ogni singolo brano mirando a coglierne l'essenza. Si è trattato di un'impresa decisamente stimolante e affascinante anche in virtù della varietà stilistica delle opere che mi ha offerto significativi 'margini creativi' nell'esplorazione delle differenti tecniche compositive e dei linguaggi, espressione delle singole personalità e intenti degli Autori.

Occorre infatti riflettere sul compito del compositore, stretto fra due possibilità: impiegare la propria creatività percorrendo vie già collaudate nel solco della tradizione, oppure avventurarsi in ambiti sconosciuti e inesplorati. Entrambe le scelte necessitano di profonda consapevolezza nelle conoscenze artistiche e musicali, affinché l'atto creativo felicemente si dispieghi sulle ali della fantasia. L'interprete, quale recipiente del magico profumo compositivo, ha il compito di spargerne intorno a sé l'essenza.

Le opere dedicate a questa importante ricorrenza del Convegno e presentate in una accurata versione a stampa come omaggio per il pubblico presente, saranno eseguite nel seguente ordine: *I remember* di Teresa Procaccini, *Gocce* di Andrea Chezzi, *Improvvisazione* di Giovanni Scaramuzza, *Oson zes* di Giovanni Indulti, *Cantares* di Giuliano Balestra, *Preludio a un addio* di Paolo Marchettini, *Serenata curda* di Claudio Dall'Albero.

**Goran Listes** nato nel 1961 a Spalato (Croazia), inizia lo studio della chitarra a otto anni presso la Scuola di Musica di Spalato. Nel 1983 a Zagabria presso l'Accademia Musicale consegue il Diploma di chitarra con Darko Petrinjak. Nel 1986 a Graz, in Austria, consegue un altro Diploma di chitarra con Marga Bäuml Klasinc presso la Hochschule für Musik. Ha conseguito numerosi premi nazionali ed internazionali d'interpretazione musicale: nel 1984 primo premio al Concorso dei Giovani Musicisti promosso dalla Fondazione "Ivo Pogorelich", nel 1985 primo premio al 15° Concorso Internazionale Jeunesses Musicales di Belgrado, nel 1989 primo premio ai Concorsi Internazionali "Fernando Sor" di Roma e "Mauro Giuliani" di Bari, nel 1990 a Walcourt, in Belgio, ha trionfato al Concorso Internazionale Printemps de la Guitare conquistando il primo premio (medaglia della Regina Fabiola), congiuntamente a quello di miglior interprete di opera contemporanea e al Premio speciale della Stampa. Dal 1983 ad oggi è stato invitato a suonare presso società di concerti e festivals musicali prestigiosi nei seguenti paesi: Austria, Jugoslavia, Grecia al 17th international days of music '86 di Salonicco, Cuba al Festival di chitarra '86 a L'Avana, Polonia al Festival della gioventù musicale di Cracovia, quindi in Slovacchia, Ucraina a Kiev nella sala della filarmonica, Russia, Estonia, Bulgaria, Slovenia, Belgio, Italia, Portogallo, Spagna, Germania, Austria, Inghilterra a Londra più volte nella Wigmore Hall, Francia a Parigi nell'Auditorium di Radio France, Israele, Perù, ecc. Goran Listes svolge anche concerti con ensemble da camera stabili quali: il Trio Chitarristico di Zagabria, formatosi nel 1984, il debutto internazionale nel 1986 nella Wigmore Hall di Londra. Parallelamente all'attività di esecutore, periodicamente compone per chitarra. Nel 1997 ha pubblicato una serie di composizioni per chitarra sola nella raccolta *Croatian Guitarists for Guitar* per le edizioni Music Play di Zagabria, nel 2006 la *Sonata* op. 11 per chitarra sola edita dalla Bèrben di Ancona e nel 2013 una serie di composizioni per chitarra sola e due duetti per le edizioni Guitart di Avellino.